
Ecce Homo, incontro tra divino e umano

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

A Tivoli, a Villa d'Este una originale rassegna indaga il rapporto tra sofferenza e luce lungo i secoli nel confronto fra epoche diverse. Fino al 17 ottobre

Il dolore non è mai muto. Lungo i secoli gli uomini, gli artisti in modo speciale, l'hanno detto, anche gridato. **Il ciclo statuariale delle Niobidi (50-30 a.C.) oggi a Villa Adriana** è un esempio del tema della sofferenza umana innocente che ha attraversato i secoli e che l'arte antica ha affrontato innumerevoli volte attraverso i racconti del mito. Con la venuta del cristianesimo, **la funzione "redentiva" della croce di Cristo** ha illuminato in maniera nuova la realtà dell'incarnazione divina in un uomo e quindi ha dato un senso nuovo al dolore e alla morte, consentendo di intrecciare un discorso variegato lungo il tempo che arriva fino ad oggi. Perciò la rassegna curata dal direttore di Villa d'Este **Andrea Bruciati** si pone come una iniziativa di valore per il significato che assume e per la qualità delle opere esposte grazie a prestiti internazionali. **Il tema della Pietas**, originato dal soggetto tedesco del Vesperbild, si è espresso in una estrema varietà di opere. È interessante, ad esempio, **la tavola quattrocentesca di Jacopo del Sellaio del Cristo in pietà sorretto dalla Madonna**: due volti accostati, una tristezza profonda, una partecipazione affettuosa alla morte del Cristo, ma anche di ciascun uomo, che si espande pure attraverso decine di opere medievali e rinascimentali. **Fino al Cristo morto presentato dagli angeli di Federico Zuccari (1570)** dove l'influsso di Michelangelo e del suo pathos estremo si distilla in tinte elettriche e un dolore corale irrorato però della luce della speranza. **Così come nella stupenda Agonia nell'orto di Francesco Cairo**, gran secentista di tenebre e squarci luminosi improvvisi. Questo dolore percuote la vita dei santi cristiani, di cui un esemplar noto è la figura di **san Sebastiano** che Luigi Ontani nel 1970 ripropone in una sua interpretazione fotografica delle celebri tele di Guido Reni, dove **il martire dalla bellezza apollinea sembra ormai attraversato dalla luce divina ben oltre le frecce**. È così che nel nostro tempo **lo sguardo sull'uomo partendo dalla vicenda cristiana si allarga in altre forme interpretative, come succede a Nicola Samori Lavoisier** che nel 2021 offre una sua rielaborazione dell'Ecce Homo di Reni-Guercino di struggimento intenso: un dialogo col passato attraverso tinte bruciate che lo rendono voce del nostro presente dubbioso e frammentato. E basti osservare **il lavoro di Andres Serano The Morgue**, l'uomo di colore bendato e steso, un impressionante primo piano, per comprendere la qualità di una mostra che in questa come in altre opere come la serie fotografica **"Verrà la morte e avrà i tuoi occhi"** di Mario Giacomelli, scomparso nel 2000, ha il coraggio di affrontare **una visione dell'uomo così come esso è**: dalla passione di Cristo a quella dell'umanità di sempre. **Ecce Homo: l'incontro tra divino e umano per una diversa antropologia.**